

Descrivedendo

“Madonna dell’Umiltà”

Gherardo di Jacopo Neri detto Starnina

“Madonna dell’umiltà incoronata da due angeli” è il titolo di quest’opera realizzata da Gherardo di Jacopo Neri detto Starnina e attualmente conservata presso il Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano. La datazione dell’opera non è certa e viene fatta risalire intorno al 1405.

Misura 117 centimetri di altezza per 63 centimetri di larghezza e si presenta con una base orizzontale e due lati verticali che nella parte superiore si raccordano a ogiva. Il dipinto è impreziosito da un’importante cornice dorata e decorata in rilievo.

L’opera è una tempera su tavola lignea, in stile realistico: l’artista tende cioè a riprodurre forme e colori come li percepisce l’occhio umano.

Il soggetto è una rappresentazione della Madonna, seduta su di un cuscino appoggiato sopra un tappeto, mentre sostiene Gesù bambino sulla sua gamba sinistra. Due angeli in volo stanno per poggiarle sul capo una corona.

La scena è ritratta frontalmente a distanza piuttosto ravvicinata, con la Madonna che occupa in altezza gran parte dell’opera. Il pittore la ritrae a figura intera, con il tappeto che occupa il terzo inferiore della tavola, e il restante spazio di sfondo di colore oro.

Particolare in questo dipinto è la postura della Madonna, che non siede sul classico trono, ma più prossima al suolo, sopra un cuscino appoggiato su un tappeto. Di conseguenza, le sue gambe, la cui posa non è riconoscibile a causa dell’ampio mantello che le ricopre interamente, non sono piegate ad angolo retto al ginocchio come lo sarebbero su una seduta, bensì la sinistra è tenuta rialzata con la coscia vicino al busto e poi ripiegata al ginocchio verso terra, mentre la destra risulta assumere una posizione meno definita a causa dei panneggi dell’indumento che la ricopre.

Per il resto tiene il capo leggermente inclinato verso la spalla sinistra, il busto eretto e le braccia allungate a cingere e sostenere il corpo del piccolo Gesù, seduto sul ginocchio della sua gamba sinistra, cioè quella tenuta rialzata e piegata. Sopra la testa si nota un'aureola dorata, decorata al suo interno. Il volto è quello di una giovane donna dai lineamenti aggraziati, con sopracciglia appena accennate, occhi allungati con sguardo mite rivolto all'osservatore, naso sottile e bocca con le labbra socchiuse. L'incarnato è chiaro e fa risaltare un tenue rossore sulle guance, vicino al naso. I capelli, mossi e biondi, tenuti raccolti, spuntano appena da un velo chiaro che le incornicia morbidamente il capo e i cui lembi inferiori si incurvano convergendo alla base del collo. Indossa una morbida veste rossa a maniche lunghe visibile fino al busto e ricoperta per il resto da un ampio mantello di colore blu scuro, con il decoro di una stella sulla spalla destra, che arriva fino a terra e, lateralmente, ai due bordi della tavola; nel punto in cui Gesù è seduto sul ginocchio della madre è altresì visibile un risvolto interno verde, bordato all'esterno da una striscia ricamata in oro.

Gesù siede sul ginocchio sinistro della Madonna; è raffigurato come un bambino paffuto di qualche mese, ruotato di tre quarti verso il centro della scena, che ci mostra quindi prevalentemente le sue parti anteriore e sinistra. Volge il capo in direzione dell'osservatore, cui rivolge uno sguardo diretto e sereno. Con il braccio destro porta l'indice della mano alla bocca, con il sinistro afferra un lembo del velo della madre. Il suo busto, leggermente inclinato in avanti, è sorretto da dietro da un braccio della Madonna che lo cinge in un abbraccio. Sulla gamba sinistra del piccolo, piegata al ginocchio, si posa l'altra mano materna, con le dita lunghe e affusolate, mentre la gamba destra è libera ed è distesa in avanti. La sua testa, ricoperta da capelli biondi e ricci è circondata da un'aureola dorata e decorata all'interno con inserti rettangolari rossi. Il volto è tondeggiante, i tratti delicati, gli occhi aperti e festosi, il naso piccolo, la bocca che accenna un sorriso mentre si mordicchia il dito; anche lui, come la madre, ha un tenue rossore sulle guance che risalta sull'incarnato chiaro. Il bambino indossa una veste azzurra a maniche corte sotto la quale si intravede una blusa bianca a maniche lunghe leggermente risvoltate. Sopra, è morbidamente appoggiato un manto arancione che lo avvolge ampiamente, dalla spalla fino alle gambe, ricoprendo tutto il suo dorso e parte del busto.

Ai due lati del capo della Madonna, subito sopra la sua aureola, due piccoli angeli in volo tengono sollevata con un braccio alzato una corona dorata. Entrambi sono raffigurati come fanciulli dalla figura esile che sembra fluttuare nell'aria, posti diagonalmente, con il capo verso il centro della scena e i piedi verso i lati; quello di sinistra è più ruotato di spalle, quello di destra più rivolto all'osservatore.

Hanno entrambi una capigliatura bionda e mossa circondata da un'aureola e indossano tuniche rosse sormontate da manti azzurri cinti sui fianchi, che trattengono con una mano.

Gli unici altri elementi che si stagliano da uno sfondo completamente dorato sono il cuscino anch'esso dorato su cui siede la Madonna, ornato di ricami floreali e nappine di stoffa agli angoli, e il tappeto su cui poggia, rosso e decorato con motivi vegetali dorati, ad occupare il terzo inferiore della tavola.

Qualche ombreggiatura sui panneggi degli abiti sembra indicare una fonte di luce non visibile proveniente dall'alto.

Domina il color oro, cui fa da contrappunto il blu scuro del mantello della Madonna, insieme agli azzurri e ai rossi-arancio degli abiti di Gesù e degli angeli.

Impreziosisce la tavola la cornice, costituita, nella parte inferiore, da una base con intagli floreali, mentre la parte superiore, a ogiva, è in stile gotico contornata da elementi decorativi lignei che rappresentano foglie e frutti. La cornice è completamente dorata, con due colonnine tortili per lato.

APPROFONDIMENTO STORICO ARTISTICO

A cura del Museo Diocesano di Milano

Gherardo Starnina, artista di origine fiorentina, ma a lungo attivo in Spagna, al suo rientro in patria svolge un ruolo fondamentale per l'affermazione del gotico internazionale nella pittura toscana fra la fine del XIV secolo e il primo decennio del XV. La sua produzione si contraddistingue per la ricchezza del repertorio decorativo, il cromatismo brillante, l'eleganza della linea e la varietà espressiva dei suoi personaggi.

La tavola della collezione Crespi, destinata ad ornare il pilastro di una chiesa o l'altare di una piccola cappella gentilizia, rappresenta la "Regina Humilitatis", una rara variante del tema della Madonna dell'Umiltà: alla tradizionale raffigurazione della Vergine seduta a terra, il pittore ha infatti aggiunto le figure due angeli in volo, che incoronano la Madonna. Questa particolare iconografia ebbe una limitata diffusione e trova in Simone Martini il più illustre precedente. Il Bambino, che afferra il velo della madre e si succhia il dito, conferisce all'immagine un tono di domestica intimità e anche i gesti dei due esili angeli in volo, che reggono la veste perché non sia loro d'impaccio, cala il dipinto in un'atmosfera di quotidianità. La Vergine, normalmente seduta a terra in questo tipo di raffigurazione, è qui invece su un cuscino arricchito da una preziosa decorazione che inserisce perfettamente la tavola nel clima gotico cortese del tempo. Problematica datazione dell'opera: secondo la critica recente potrebbe risalire alla metà del primo decennio del XV secolo e rivela infatti l'influsso delle sculture monumentali del Ghiberti.



La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di gennaio 2025, **Certificata Descrivendo**, è stata realizzata dal Team Descrivendo, con Associazione Nazionale Subvedenti, in collaborazione con Museo Diocesano Carlo Maria Martini e il sostegno di Fondazione Alia Falck



MUSEO DIOCESANO
CARLO MARIA MARTINI

fondazione
alia falck